

# Torino, la diocesi aiuta chi non ce la fa più

DA TORINO MARCO BONATTI

**L**a catena dell'emergenza è rigida e prevedibile: se mancano salari e stipendi si rinuncia a certi acquisti, e poi non si riesce più neanche a pagare l'affitto. Quello della casa è il nuovo «fronte» che si sta aprendo nella crisi torinese: famiglie che, in mancanza di redditi, rischiano di diventare «morosi incolpevoli», scatenando un'ondata di nuovi possibili sfratti, che aprirebbero un'emergenza sociale difficilmente gestibile. L'arcivescovo Cesare Nosiglia ne ha parlato nella prima omelia dell'anno nuovo, alla mezzanotte del 1 gennaio in cattedrale, proponendo una nuova iniziativa di solidarietà: le parrocchie della diocesi si impegnano a raccogliere fondi per garantire il pagamento degli affitti alle famiglie che si trovano in maggiore difficoltà. La Caritas diocesana interverrà col proprio

All'appello rivolto alle parrocchie Nosiglia ha accompagnato un altro invito «agli enti privati e pubblici, proprietari di appartamenti, a venire incontro alle esigenze di queste famiglie commisurando l'affitto alle concrete possibilità di ciascuna. È un obbligo morale che ogni componente della nostra società si faccia carico per la sua parte, di un supplemento di impegno per affrontare insieme uno dei problemi più spinosi che assilla migliaia di famiglie nella nostra città e territorio». L'emergenza casa a Torino sfiora il paradosso: si stimano circa 70 mila alloggi sfitti e vuoti ma mancano le abitazioni popolari e le iniziative di affitti calmierati e garantiti (avviate dal Comune e dalla stessa diocesi) non riescono a coprire tutte le richieste. Negli ultimi sei mesi le richieste di cassa integrazione sono aumentate di un ulteriore 13%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sostegno e con le consulenze tecniche necessarie: ma l'arcivescovo si affida direttamente alle comunità sul territorio, che conoscono la realtà delle situazioni familiari e sono in grado di intervenire dove davvero necessano.

MERCOLEDÌ  
2 GENNAIO 2013

15



# L'impegno di Nosiglia contro gli sfratti

*In programma una «Giornata della casa»  
per raccogliere fondi per le famiglie povere*

Che l'argomento gli stesse particolarmente a cuore si era capito già qualche tempo fa, quando aveva cercato di convincere il sindaco Fassino a inaugurare una serie di iniziative mirate a incentivare la locazione degli immobili sfitti presenti in città. E nell'omelia di Capodanno l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia è tornato a parlare di emergenza abitativa, annunciando per le prossime settimane l'organizzazione di una «Giornata per la casa». Ovvero, un giorno di solidarietà durante il quale le parrocchie raccoglieran-

problema. A tale scopo sarà indetta una giornata diocesana di raccolta il cui ricavato sarà gestito parrocchia per parrocchia, come avvio di un accompagnamento che copra l'affitto o parte di esso, per circa sei mesi. Le modalità concrete dell'iniziativa saranno comunicate dalla Caritas diocesana che assicurerà anche alle parrocchie il sostegno e una adeguata consulenza per la realizzazione di questa progettualità». E come sempre, anche nell'omelia di Capodanno non poteva mancare una parola rivolta ai giovani. «Voi giovani con i grandi sogni e ideali che avete nel cuore potete spronarci a puntare in alto - ha sottolineato Nosiglia -, verso l'obiettivo di cambiare il mondo e renderlo più umano e insieme più divino».

## L'INIZIATIVA

**L'obiettivo è aiutare chi  
ha perso il lavoro a pagare  
l'affitto almeno per sei mesi**

no fondi da destinare al pagamento dell'affitto per quei torinesi che sono senza lavoro e che rischiano quindi di perdere la casa. Un annuncio, quello di Nosiglia durante la messa della mezzanotte in Duomo, che è stato accompagnato da un appello al mondo della politica e dell'impresa affinché «i proprietari di appartamenti vengano incontro alle esigenze delle famiglie commisurando l'affitto alle concrete possibilità di ciascuna. È un obbligo morale - ha detto l'arcivescovo - che ogni componente della nostra società si

## L'APPELLO

**Ai proprietari di alloggi l'invito  
a commisurare la locazione  
alle esigenze degli inquilini**

faccia carico per la sua parte di un supplemento di impegno per affrontare insieme uno dei problemi più spinosi che assilla migliaia di famiglie nella nostra città e territorio». E la prima a scendere in campo è proprio la diocesi. «Sono molte le famiglie che a causa della carenza di lavoro non riescono a pagare l'affitto e rischiano lo sfratto per morosità incolpevole. Spesso sono famiglie che non vanno ai Centri di ascolto e non usufruiscono di altre fonti di sostegno - ha proseguito Nosiglia -. Ho chiesto per questo alla Caritas di promuovere una iniziativa straordinaria per farsi vicino a queste famiglie, comprenderne le reali difficoltà e aiutarle a trovare vie di una concreta soluzione del

*IL BOEMBO PER RACCOLTA P2*

## TORINO

### NOSIGLIA: LA FAMIGLIA AL CENTRO

La famiglia è al centro di ogni relazione, umana e «divina». Nel Te Deum del 31 dicembre 2012 e nelle omelie del 1° gennaio l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha voluto ribadire questa dimensione centrale della vita sociale, che trova la sua origine proprio nella Santa Famiglia e nella figura di Maria Madre di Dio. L'arcivescovo ha richiamato il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace, dove Benedetto XVI definisce la famiglia come soggetto indispensabile per la costruzione di una cultura della pace. Ma anche nel cammino torinese del 2012 e 2013 la realtà familiare ha uno spazio centrale: l'arcidiocesi ha avviato infatti un itinerario di catechesi battesimali che ha come primi protagonisti i genitori e le équipe che, nelle parrocchie, si sono costituite per preparare e accompagnare al Battesimo. Ancora la famiglia - ha ricordato Nosiglia - sarà il tema principale della Settimana Sociale dei cattolici italiani, in programma a Torino per la metà di settembre 2013: «Questo ci ricorda che la famiglia è un luogo educativo privilegiato, collante fondamentale di ogni convivenza civile».

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Pagare l'affitto a chi perde il lavoro” Nosiglia lancia la Giornata per la casa

## Raccolta fondi e contributo della Caritas nei casi più gravi

lo sul breve periodo». Un appello alle coscienze di chi sta nelle stanze dei bottoni, ma anche a tutti gli individui, credenti o non credenti, ai quali l'arcivescovo ha rivolto un'esortazione ad avere una più precisa consapevolezza dell'impegno di cittadinanza cui tutti siamo chiamati.

Appelli che trovano forza nel fatto che la Curia non si sottrae alla responsabilità di dare l'esempio: Nosiglia ha infatti lanciato in Duomo la nuova proposta di vicinanza e solidarietà con chi è più colpito dalla crisi. Nelle prossime settimane la Chiesa di Torino proporrà a tutte le comunità cristiane delle parrocchie un impegno comune per affrontare una nuova «emergenza di povertà»: quella delle famiglie che, per mancanza di reddito, non riescono più a pagare l'affit-

to sul breve periodo». Un appello alle coscienze di chi sta nelle stanze dei bottoni, ma anche a tutti gli individui, credenti o non credenti, ai quali l'arcivescovo ha rivolto un'esortazione ad avere una più precisa consapevolezza dell'impegno di cittadinanza cui tutti siamo chiamati.

PAOLA ITALIANO

to sul breve periodo». Un appello alle coscienze di chi sta nelle stanze dei bottoni, ma anche a tutti gli individui, credenti o non credenti, ai quali l'arcivescovo ha rivolto un'esortazione ad avere una più precisa consapevolezza dell'impegno di cittadinanza cui tutti siamo chiamati.

to, ultimo anello della catena di impoverimento innescata dalla perdita del lavoro. L'idea, allora, è un impegno comune di tutte le parrocchie affinché si raccolgano aiuti economici per il pagamento degli affitti almeno per 6 mesi, per evitare un'ondata di sfratti per morosità incolpevole che avrebbe effetti devastanti. In molti casi, interventi di sostegno in questo senso sono già in atto. Ma si farà anche di più. La Caritas diocesana, ha annunciato monsignor Nosiglia, sarà presente con un proprio sostegno economico diretto dove più necessario. Si sta preparando una «Giornata per la casa» che sarà lanciata nelle prossime settimane. Nello stessa direzione va l'appello lanciato nell'omelia di Capodanno «agli enti pubblici e privati proprietari di apparta-

menti a venire incontro alle esigenze di queste famiglie commi- surando l'affitto alle concrete possibilità di ciascuna. È un obbligo morale - ha detto - che ogni componente della nostra società si faccia carico per la sua parte, di un supplemento di impegno per affrontare insieme uno dei problemi più spinosi che assilla migliaia di famiglie nel nostro territorio». Sul versante la-

stro territorio». Sul versante la-

# Il piano sociale della Chiesa “Aiutateci a pagare l'affitto a chi non ha più il lavoro”

*Nosiglia: contro la crisi nuovo appello alla politica*

PAOLO CRISERI

**U**N VERO e proprio piano sociale della Chiesa per alleviare le difficoltà dei torinesi nel 2013. Lo propone l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, nella sua omelia in occasione della messa di mezzanotte a Capodanno. Nosiglia parla in Duomo e cita la lettera di Paolo ai Corinti: «Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore».

L'arcivescovo preferisce parlar chiaro: «Reagire alla crisi qui a Torino significa prenderne sempre più viva coscienza». Non dunque alla rappresentazioni di comodo di una realtà che è invece difficile. «E' necessario — aggiunge Nosiglia — superare quei sentimenti di impotenza e rassegnazione ai quali a volte ci lasciamo andare». Un appello che vale per «imprenditori, lavoratori e famiglie», ma anche per i politici, chiamati, soprattutto in campagna elettorale, a «non creare una situazione di disaffezione alla partecipazione

La valanga degli sfratti per morosità.

TORINO CITTÀ

2012

4.000

nel settore privato

10.000

tra privato e Atc



Costo medio annuo degli affitti  
7.000 €



Cifra complessiva necessaria  
7.000.000 €

comunali

ne» e a proporre «programmi e passi concreti sulla via della corresponsabilità nella faticosa ricerca del bene comune».

La Chiesa torinese prova a dare un esempio concreto proponendo di aiutare «quelle famiglie che a causa della carenza di lavoro non riescono a pagare l'affitto e rischiano lo sfratto per morosità incolpevole». Nosiglia

spiega di aver chiesto «alla Caritas di promuovere un'iniziativa straordinaria» e annunciato «una giornata diocesana di raccolta il cui ricavato sarà gestito parrocchia per parrocchia come avvio di un accompagnamento che copra l'affitto, o parte di esso, per circa sei mesi». Se la Chiesa fa la sua parte, chiedono lo stesso tempo «agli enti privati e pub-

blici di venire incontro a queste famiglie commisurando l'affitto alle concrete possibilità di ciascuna». Appello che riguarda sia i proprietari di casa, sia l'Atc dove nei prossimi mesi si rischia un forte aumento di sfratti».

Si tratta, com'è evidente, di interventi tamponi sul versante del reddito delle famiglie in difficoltà in attesa che trascorra

la parte più difficile della crisi e si passi dalla disoccupazione o dalla cassa integrazione a nuove attività lavorative. La carenza di lavoro è infatti il secondo tema toccato dall'arcivescovo nella sua omelia di fine anno. Nosiglia si è rivolto in particolare modo alla Fiat: «Desidero richiamare la realtà dello stabilimento di Mirafiori. Ho apprezzato

la volontà di assicurare il suo futuro produttivo e mi auguro che nei prossimi mesi del 2013 visiano dei segnali concreti per un ritorno alla normalità del lavoro, anche per dare respiro al vasto indotto che da esso dipende». E' probabile che nelle prossime settimane il Lingotto dia il via libera all'investimento previsto per la nuova linea dei suv di gamma media a Torino. In quel caso alle Carozzerie di corso Tazzoli si dovrebbe svolgere un'cerimonia simile a quella tenuta a Melfi a fine dicembre per l'avvio della produzione di due nuovi modelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica  
 MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2013  
 TORINO

«Sei Mirafiori ho apprezzato la volontà di assicurare il suo futuro e mi auguro segnali concreti per tornare al lavoro»

L'ar

# Dovis: "Gli sfratti rischiano di raddoppiare spesso sono il primo passo verso la povertà"

**UNA** valanga in arrivo. Le previsioni della Caritas per il 2013 a Torino non sono rassicuranti: «Quel che temiamo è che l'esecuzione di migliaia di sfratti finisca per mettere molte famiglie in una sorta di circolo vizioso della povertà dal quale è poi molto difficile uscire», dice il direttore Pierluigi Dovis.

Dovis, da dove nascono i vostri timori?

«L'andamento degli sfratti negli ultimi mesi del 2012 a Torino è preoccupante. Quest'anno temiamo un raddoppio».

Quali famiglie sono a rischio?

«Si tratta di una fascia di popolazione che recentemente si è avvicinata alla soglia della povertà. Famiglie che non riescono a pagare l'affitto perché improvvisamente sono venute meno le abituali fonti di reddito. Si tratta di affitti intorno ai 4-500 euro al mese. Questo coinvolge una popolazione abbastanza ampia».

Voi parlate di morosità incolpevole.

possono proprio pagare e che rischiano di perdere la casa».

Con quali conseguenze?

«Perdere la casa significa scendere un gradino importante nella scala che porta alla povertà. Perché con lo sfratto per morosità è difficile se non impossibile trovare una nuova abitazione, anche di prezzo più basso della precedente. E ci si avvitava da una spirale dalla quale è poi difficile uscire».

In che cosa consiste concretamente il vostro intervento?

«L'idea proposta dall'arcivescovo prevede che ogni parrocchia si faccia carico del pagamento dell'affitto per sei mesi alle famiglie di quel quartiere che vengono

ritenute in particolare difficoltà. Stiamo studiando come realizzare concretamente questo proposito. Parliamo probabilmente all'inizio di febbraio con una "Giornata della casa" per raccogliere i fondi in tutte le parrocchie della Diocesi. Ma pensiamo che sia ogni parrocchia a dover gestire il denaro perché quel denaro possa andare alle famiglie di quel territorio».

Pensate che la rete delle parrocchie riuscirà a risolvere il problema?

«Pensiamo che si debba cominciare. Non saranno molte le famiglie che, all'inizio, potranno essere aiutate. Ma è importante partire ed è importante farlo in modo preventivo, proprio per evitare la pecuniata della casa. Nei prossimi mesi arriveranno migliaia di sfratti per morosità non solo nel settore privato ma anche nelle case dell'Atco».

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2013

TORINO

la Repubblica

MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2013

TORINO

# Olivero: «Solo un rapporto di verità e lealtà li potrà riconciliare con il mondo degli adulti»

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«I giovani hanno molto da dire ma bisogna saperli ascoltare». Negli occhi e nel cuore, Ernesto Olivero ha ancora la «splendida veglia natalizia» animata dai giovani all'Arsenale della pace di Torino, struttura che ha fondato trent'anni fa, diventata punto di riferimento per immigrati, malati, ex-carcerati ed emarginati dalla società. Da qui, stimolato anche dal discorso di fine anno del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, osserva la fatica dei giovani, alle prese con una crisi non soltanto economica ma esistenziale e lancia un monito al mondo degli adulti: deve riconciliarsi con le nuove generazioni, nel segno della verità e della lealtà.

Che cosa impedisce la riconciliazione tra il mondo degli adulti e quelli dei giovani?

Alla base c'è un problema di credibilità. Quando ascoltano un adulto, i giovani cercano di capire se è credibile, se i suoi comportamenti sono coerenti con ciò che dice. Se avvertono che non è così, non sono più disposti ad ascoltare e, soprattutto, non vogliono giocare i propri sogni con chi non è credibile. Con chi, in definitiva, non gode della loro fiducia. Come riconquistarla questa fiducia?

Nella Bibbia si legge che Samuele, grande giudice d'Israele, oggi diremmo il "presidente dei presidenti", al momento di lasciare l'incarico, di "andare in pensione", radunò il popolo per

farsi giudicare dalla sua gente, dicendo: «Se ho sbagliato sono pronto a pagare, a restituire il malto». Oggi chi si comporta così? Dove sono i politici che vanno in pensione? Perché scaduto il mandato in Parlamento, anziché tornare al proprio lavoro si fanno nominare in un consiglio di amministrazione di una società gestita, ancora una volta, dalla politica? Questo è un modello che non funziona e che, soprattutto, non piace ai giovani, perché, in definitiva, soffoca i loro sogni.

## Il testimone

Il richiamo del fondatore dell'Arsenale della pace: «I grandi hanno perso credibilità»  
Presto una "veglia per svegliarsi"

C'è ancora spazio per i sogni al tempo della crisi?

Certo che c'è e i giovani hanno voglia di sognare. Ma i loro sogni si scontrano con un mondo degli adulti che non è certo da prendere ad esempio, perché non dice loro una parola di verità. Pensiamo alla politica. Parla dei giovani senza conoscerne il dramma esistenziale. Non basta dare voce agli "addomesticati", bisogna ascoltare gli arrabbiati, anche quelli che la fatica di vivere ha spinto sulla strada della droga, perché non vedevano al-

tra via d'uscita. Non ci sono davvero segni di speranza, per i giovani, in questo 2013?

I segni di speranza bisogna conquistarli con lealtà assoluta e gesti concreti di ascolto e vicinanza. Per questa ragione stiamo organizzando l'incontro "Una veglia per svegliarsi", che promuoveremo nei prossimi mesi, in una data ancora da definire. I protagonisti dell'evento saranno i giovani e le autorità, le istituzioni, gli esponenti della politica saranno chiamati ad ascoltare. Che aspettative avete rispetto alla partecipazione?

Su quella dei giovani non abbiamo dubbi, vedremo come si comporteranno i politici, anche se i precedenti non sono incoraggianti. Due anni fa abbiamo promosso un incontro simile a piazza San Carlo di Torino. Nonostante la giornata fredda e piovosa, c'erano più di 20mila giovani e in molti hanno portato la propria testimonianza. Peccato che non ci fosse nessun politico ad ascoltarli. Certo, quella non era un'occasione per fare passerella e avrebbero anche sentito parole dure. Forse per questo che non si sono fatti vedere, provocando la grandissima delusione di tutti. Speriamo sappiano cogliere questa nuova occasione di confronto e di ascolto con un mondo, quello giovanile, che ha davvero tanto di buono da dire e da dare.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I capi sequestrati per i clochard

*I civich donano berretti, sciarpe e maglioni ai bisognosi*

C'è sempre un altro Natale. Accanto alle cene pantagrueliche, ai brindisi esagerati e ai regali costosi, esiste quel Natale fatto di solidarietà, dedicato ai più bisognosi. E un Babbo Natale un po' speciale ha visitato nei giorni scorsi la parrocchia di San Vincenzo, le Associazioni di volontariato di assistenza indigenti, la Consulta per le persone in difficoltà: persone che si prendono cura degli altri e che hanno trovato nella polizia municipale un prezioso alleato, soprattutto nel periodo invernale. Molte volte, infatti, la gente si domanda che fine facciano ombrelli, sciarpe, cappelli, impermeabili, borse. Tutti oggetti, spesso falsamente griffati, che gli agenti della polizia municipale sequestrano durante i serratissimi controlli nei mercati rionali e nelle zone del centro ai commercianti abusive. Quest'anno, nella notte tra il 31 dicembre e il primo

gennaio, gli ospiti che ospitati nella struttura emergenza freddo presente alla Pellerina hanno ricevuto in dono dal Reparto Sequestri della polizia municipale di Torino berretti, sciarpe e guanti per difendersi meglio dal freddo pungente di questi giorni. Si tratta proprio di alcune centinaia di oggetti che durante l'anno sono stati sequestrati a cittadini, spesso stranieri, che commerciano abusivamente. La donazione non è sempre immediata. Prima di poter arrivare a chi ne ha bisogno è necessario che si concluda l'iter giudiziario che vede coinvolto il commerciante. Una volta arrivata la confisca definitiva si può passare alla donazione. Ma non prima di aver privato, soprattutto i capi di abbigliamento, delle etichette e di tutti quei simboli che lasciano chiaramente intendere che si tratta di merce contraffatta. La cesione ad associazioni di beni

MARIA VITTORIA

## Rubato il Gesù bambino dal presepe di Ostetricia

Non è ancora arrivata l'Epifania che tutte le feste si porta via. In compenso sono arrivati i ladri che hanno cominciato a portarsi via una parte dei simboli delle feste. Succede all'ospedale Maria Vittoria dove qualcuno ha pensato bene di rubare la statuetta del Gesù Bambino dal presepe allestito nel reparto di ostetricia dell'ospedale. Un gesto che ha scatenato l'indignazione di medici e infermieri che, stranieri, si chiedono chi abbia potuto mettere a segno un furto così sfacciato. Al Maria Vittoria non l'hanno presa bene e ora sul presepe, al posto della stella cometa, campeggia una biglietta con su scritto « Restituite immediatamente Gesù Bambino. Per evitare nelle vita conseguenze peggiori ». Un chiaro monito al ladro, che se crede nelle maledizioni ora sa di averne una addosso. L'indignazione corre anche su: fb dove i commenti si sprecano, compresi gli insulti. Il più gentile: «pezzente!!!!».

Il personaggio

## Ciruzzi nuovo esperto di economia del Vaticano

**N**UOVO esperto per la Prefettura degli Affari economici della Santa Sede presieduta dal cardinale Giuseppe Versaldi. E' il torinese Paolo Ceruzzi, commercialista e professore all'Università di Torino. Ceruzzi, sindaco e revisore dei conti di società ed enti pubblici,

ha svolto numerosi incarichi per conto del ministero dell'Economia, della Salute e dell'Istruzione e ha lavorato alla ristrutturazione di società di rilevanza nazionale. La nomina di Ceruzzi è considerato un segnale di grande attenzione del nuovo corso alla programmazione economica.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2013

TORINO



AL MARIA VITTORIA RUBATA LA STATUETTA DAL PRESEPE IN OSTETRICIA

# “Ridateci subito Gesù Bambino”

Chi ha rubato Gesù Bambino? Nel reparto di Ostetricia dell'ospedale Maria Vittoria dove la prima notte dell'anno è nata a mezzanotte e un minuto Sara Bonito qualcuno ha rubato dal presepe la statuetta del Bambino. Infermiere e ostetriche sono corse ai ri-

pari mettendo, fra Maria e Giuseppe, l'immagine di Gesù stampata, ma qualcuno ha anche aggiunto un biglietto: «Restituite immediatamente Gesù Bambino!!!». E ha specificato: «Per evitare nella vita gravi conseguenze».

La minaccia non ha purtroppo sortito il risultato

sperato. Gesù Bambino non è stato riportato nella capanna, e insieme a lui sono stati rubati anche i Re Magi.

La notizia, su Facebook ha creato molti commenti, alcuni indignati («Che tristezza, povera Italia, povera di cuore»), altri scherzosi («E' solo uno dei tagli lineari alla Sanità...»), altri ancora cercano semplicemente di vedere con occhi diversi il gesto: «Forse l'ha preso un bambino».

(M. ACC.)

IL MESSAGGIO Sulla casa l'arcivescovo tira le orecchie alla politica: «Servono azioni coraggiose»

# Una colletta per pagare gli affitti ai morosi E alla Fiat Nosiglia chiede «gesti concreti»

→ Alle centinaia di famiglie torinesi che rischiano di perdere la casa perché “morosi incolpevoli” e ai giovani per i quali «occorrono scelte politiche coraggiose e lungimiranti non misurate solo sul breve periodo», monsignor Nosiglia ha dedicato la prima omelia del nuovo anno, lanciando un appello chiaro contro l'emergenza sfratti che si aggrava di mese in mese. «Aggiungo un appello agli enti privati e pubblici, proprietari di appartamenti, a venire incontro alle esigenze di queste famiglie commisurando l'affitto alle concrete possibilità di ciascuna». Un «obbligo morale» secondo Nosiglia. «Ogni componente della nostra società si faccia carico per la sua parte, di un supplemento di impegno per affrontare insieme uno dei problemi più spinosi che

assilla migliaia di famiglie nella nostra città e territorio». Dopo aver aperto le porte di parrocchie e Arcivescovado ai poveri e ai senzatetto, la diocesi torinese si è fatta così portatrice di un «impegno comune» affinché «si raccolgano aiuti economici per il pagamento degli affitti almeno per sei mesi, per evitare un'ondata di sfratti per morosità incolpevole che avrebbe effetti devastanti».

Una «Giornata per la casa» che vedrà coinvolta anche la Cari-

tas, presente con un proprio sostegno economico diretto dove più necessario. «Oggi in molti cristiani e anche uomini e donne di buona volontà la coscienza è come addormentata. Da qui nascono tanti compromessi con le culture dominanti che conducono alla separazione tra ciò che si crede e ciò che si vive ogni giorno» ha spiegato Nosiglia. «Una coscienza assopita conduce all'impotenza e alla rassegnazione: realtà che impediscono di credere nella forza dirim-

pena della verità e del bene e di lottare con impegno contro ogni forma di ingiustizia e di malaffare pagando se necessario il prezzo dell'emarginazione».

L'arcivescovo ha anche ricordato il caso Fiat, più volte portato ad esempio di una realtà industriale che rischia di perdersi senza un impegno collettivo. La speranza di Nosiglia è quella di una ripresa delle attività produttive nello stabilimento Fiat di Mirafiori. «Ho apprezzato la volontà di assicurare il suo futuro produttivo e mi auguro che nei prossimi mesi del 2013 vi siano dei segnali concreti per un ritorno alla normalità del lavoro, anche per dare respiro al vasto indotto che da esso dipende, insieme alle speranze di tante famiglie».

[en.rom.]

Le chiese torinesi sono state così portatrici di un impegno comune affinché «si raccolgano aiuti economici per il pagamento degli affitti almeno per sei mesi, per evitare un'ondata di sfratti per morosità incolpevole».



Borgo Vittoria

## Rinasce cascina Fossata Sgombrati gli orti irregolari

**I contadini protestano: «Siamo qui da quarant'anni»**

È atteso per questa mattina il primo passo del rilancio della vecchia cascina Fossata di via Randaccio. Dopo anni di abbandono e tanti progetti di riqualificazione mai realizzati, per lo storico edificio di Borgo Vittoria sarà un anno di novità. In attesa della partenza dei lavori di ristrutturazione (e trasformazione),

si comincerà portando un po' d'ordine nell'area: sgomberando la decina di orti abusivi e bonificando l'area dai rifiuti.

«Abbiamo affisso le comunicazioni nei giorni scorsi - dice Rocco Florio, coordinatore all'Urbanistica della Circo-scrizione 5 -. Ci prepariamo a ripulire l'intera area esterna, mentre alla proprietà spetterà l'interno della Cascina».

Pericolante e segnato dai crolli, l'edificio è in mano al degrado. Negli anni, nonostante i continui sgomberi, ha dato ospitalità ad alcuni rom. In più, è diventato una discarica abusiva per smaltire rifiuti pericolosi. Nei mesi scorsi, due i

**Polo sociale**

Previsti

social

housing,

ristorante

e spazi

commerciali

problemi segnalati dai residenti: i fumi tossici che asfissiano le case circostanti, scaturiti dall'incendio dei copertoni; e l'emergenza ratti: che avevano infestato anche il giardino della vicina scuola elementare Franchetti.

Poi, nel dicembre 2010, il Comune ha messo a bando la vecchia cascina. I progetti prevedono in via Randaccio un po-

lo per servizi alla persona: social housing, ristorante e spazi commerciali. Sarà preservata la casa padronale, vincolata dalla Soprintendenza.

Non per tutti il recupero è una buona notizia. Non per i contadini che abusivamente hanno coltivato i terreni alle spalle della Fossata. «Dopo 40 anni siamo costretti ad andare via».

[P. COC.]

Centro

## In via Giolitti un "salotto" per i clochard

DIEGO MOLINO

Un luogo dove scaldarsi, chiacchierare, guardare la tv in compagnia o giocare a carte. Sarà aperto in via Giolitti 40 un nuovo centro diurno per i senzatetto. Il Comune ha concesso gratuitamente i locali per due anni alla Caritas Diocesana, a cui spettano la ristrutturazione e la gestione delle sale.

L'apertura è prevista tra pochi giorni. Pierluigi DAVIS direttore della Caritas: «Sarà un luogo per accoglienza di bassa soglia; non verranno distribuiti alimenti, piuttosto vogliamo offrire ai senzatetto una specie di soggiorno dove trascorrere qualche ora in compagnia e garantire loro uno spazio d'ascolto». I locali saranno aperti soltanto durante il giorno; l'obiettivo è garantire un luogo di riparo durante gli orari di chiusura delle mense e dei dormitori cittadini. Nel frattempo, la Caritas si sta facendo carico della ristrutturazione per una spesa massima di 50 mila euro; a carico dell'ente saranno anche le utenze e le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.

«La gestione dei locali - prosegue Davis -, verrà affidata a volontari di Caritas, Sermig e Tavolo Ecclesiale Senza Dimora. La necessità di un nuovo centro diurno è stata accolta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, che un anno fa ha incontrato diversi senzatetto raccogliendo la loro richiesta di avere più luoghi di socializzazione».

Sostegno prezioso per chi è senza fissa dimora: l'unico altro centro diurno, gestito dall'associazione Opportunanda in via Sant'Anselmo 28, è aperto solo mezza giornata.

T1 T2

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2013

Quartieri 59

**IN APPELLO** Domani la ripresa del processo con il primo intervento dei legali degli imputati

# Thyssen, la parola va alla difesa

## «L'incendio colpa degli operai»

► Dopo la richiesta di conferma, da parte del pubblico ministero Raffaele Guariniello, delle pene inflitte al termine del processo di primo grado, adesso la parola passa agli avvocati difensori dei sei dirigenti ThyssenKrupp. Dirigenti finiti sul banco degli imputati a causa del rogo che nel dicembre 2007 costò la vita a sette operai al lavoro lungo la linea 5 dello stabilimento di corso Regina Margherita, a Torino. Una prima anticipazione di quel che potrebbe accadere in aula a partire da domani, giorno in cui riprenderà il procedimento d'appello, era stata fornita dal ricorso in appello depositato lo scorso mese di ottobre dai legali di uno degli imputati, Cosimo Cafueri: «La dinamica dell'evento», scritto infatti in quel ricorso - è stata condizionata in modo decisivo dalle ripetute

negligenze ascrivibili ai lavoratori». Si preannuncia pertanto una lunga e dura battaglia tra accusa e difesa, tra pubblici ministeri e legali dei sei imputati.

La frase incriminata, che tanta rabbia ha suscitato tra i magistrati e i familiari delle sette vittime, è contenuta nel ricorso preparato dagli avvocati Francesco Dassano e Guglielmo Giordanengo, legali di fiducia del responsabile della sicurezza della ThyssenKrupp Cosimo Cafueri, condannato in primo grado

alla pena di 13 anni e sei mesi di reclusione, per omicidio colposo, dalla seconda sezione della Corte d'Assise di Torino. Sulle presunte responsabilità avute dagli operai, relativamente alla tragedia avvenuta nel dicembre di sei anni fa, finora c'erano state più che altre allusioni da parte dei legali degli imputati. Nel ricorso depositato da Cafueri alla Corte d'assise d'appello di Torino, invece, si sottolineano senza mezzi termini gli errori commessi dai lavoratori. E si punta il dito,

soprattutto, sul fatto che «nessuno», tra gli operai, «si è accorto (per un apprezzabile lasso di tempo) che la carta incendiata si sopra la spianatrice aveva, cadendo a terra, a sua volta incendiato altra carta posizionata sotto la spianatrice». E «nessuno si è accorto (per un apprezzabile lasso

di tempo) che la carta sotto la spianatrice aveva innescato una pozza d'olio». Solo a mezzanotte e quarantacinque, «e cioè dopo 10 minuti e 44 secondi dall'avvio della linea - si legge ancora nel ricorso - gli addetti, contemporaneamente e del tutto imprudentemente, si sono precipitati nella zona dell'incendio quando ormai le fiamme erano troppo alte per essere domate ed imponevano di seguire una procedura diversa». La tragedia, insomma, fu colpa degli operai?

Sulla presunta responsabilità avuta dagli operai, relativamente alla tragedia avvenuta nel dicembre di sei anni fa, finora c'erano state più che altre allusioni da parte dei legali degli imputati. Nel ricorso depositato da Cafueri alla Corte d'assise d'appello di Torino, invece, si sottolineano senza mezzi termini gli errori commessi dai lavoratori. E si punta il dito, soprattutto, sul fatto che «nessuno», tra gli operai, «si è accorto (per un apprezzabile lasso di tempo) che la carta incendiata si sopra la spianatrice aveva, cadendo a terra, a sua volta incendiato altra carta posizionata sotto la spianatrice». E «nessuno si è accorto (per un apprezzabile lasso

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

mercoledì 2 gennaio 2013 **9**

**C**AMBIANO zone, abitadini ed età degli stranieri presenti in città. L'analisi demografica curata dall'Ufficio Statistica del Comune prende in esame gli ultimi venti anni di Torino. E gli immigrati non possono essere considerati un capitolo a parte: mentre infatti la popolazione autoctona andava calando, loro gli stranieri si sono moltiplicati sempre più. In un decennio sono addirittura cresciuti di 100mila unità. E la legge sulla regolarizzazione del 2007 ne ha raddoppiato l'ufficialità della presenza. «Un dato — sottolinea Silvana Fantini, che ha curato la ricerca — che continua a essere in aumento costante, rendendo Torino una

città multietnica». Il tasso di stranieri è passato dall'1,4 per cento del 1990 al 14,2 del 2010 e un anno fa è cresciuto ulteriormente, stabilizzandosi a quota 14,4. Tra i cittadini immigrati le fasce d'età dominante restano quelle in età lavorativa, ma spicca anche il numero di minori in particolare fra gli 0 e i 4 anni (11.268 bambini nel 2011) e dai 5 ai 9 (7.842). «Si tratta — spiega ancora Fantini — di bambini nati a Torino o arrivati molto piccoli che presto potranno diventare italiani a tutti gli effetti».

Con l'integrazione cambiano anche le abitudini degli stranieri presenti a Torino. Sembrano così comparire, compa-

**Dalle famiglie "large"**

**si è passati al figlio unico**

**Tra i cittadini immigrati**

**le fasce dominanti restano**

**quelle in età lavorativa**

ce anche la crisi che si è fatta sentire a partire dal 2010, le famiglie formate «large», che talvolta toccavano anche i sette componenti. Le nascite, risalite fino a due anni fa grazie al contributo degli immigrati, sono ora nuovamente in crisi: gli stranieri sono infatti portati a imitare i comportamenti sociali che trovano già radicati, uniformandosi al «figlio unico» o alla «coppia di figli». È così Torino deve tornare a fare i conti con la flessione delle nascite nonostante la presenza di molte donne straniere in età fertile.

# Centomila stranieri in più negli ultimi dieci anni Ma la crisi riduce le nascite

## Migrazioni tra i quartieri, presenza forte nella 7

I dati non mentono: tra il 1994 e il 1995, il numero di neonati è passato da 10.153 a 6.713, per poi però tornare a crescere grazie agli stranieri, fino al 2009, quando le nascite sono state 8.449. Dal crollo: 8.159 il dato nel 2010, 8.097 quello dell'anno scorso.

Nemmeno le zone dove vivono gli stranieri sono più le stesse. Nel giro di 20 anni, dal 1990 al 2010, molte cose sono cambiate. All'inizio era il Centro a registrare la maggior percentuale di immigrati residenti (4,2 per cento). Nel 2011 invece il quadro è ben diverso: in testa alla classifica c'è la circoscrizione 7 — con i quartieri Aurora, Vanchiglia e Madonna del Pilone (2011) — e la quota è del 21,7 per cento, dieci volte tanto rispetto al dato del 1990 (2,1). La presenza di stranieri è forte anche nelle zone della Falchiera, Regio

**Gli stranieri in città**

100mila unità

la crescita subita dagli stranieri nel giro di 10 anni (2000-2010)

13,9%

il tasso di stranieri a Torino nel 1990

14,2%

la percentuale di immigrati due anni fa

12,85%

gli stranieri residenti nel capoluogo nel 1990

133.833

gli immigrati che per l'Anagrafe di Torino vivono in città (2011)

2,4%

la quota di stranieri nella circoscrizione 7 (1990)

21,7%

nuovo dato di residenti non italiani nei quartieri Aurora, Vanchiglia, Madonna del Pilone (2011)

21,4%

la percentuale di immigrati a Falchiera, Regio Parco, Barriera di Milano (2011)

37,7%

la quota di stranieri nella circoscrizione Due (Mirafiori Nord, Santa Rita) nel 2011. È la percentuale più bassa

14,8%

# Funerali pubblici per la Montalcini

## La scienzziata sarà cremata e poi seppellita con una cerimonia privata

FEDERICA CRAVERO

**R**ITA Levi Montalcini è torinese per l'ultima volta, in un freddo giorno di Capodanno, nella Torino in cui era nata e cresciuta. Il feretro della scienzziata e senatrice a vita, scomparsa domenica all'età di 103 anni, è arrivato nel primo pomeriggio al cimitero monumentale, accompagnato nel viaggio da Roma dai nipoti Piera ed Emanuele. La cassa di legno chiaro, ricoperta di rose rosse, è stata deposta nella camera del commiato dentro il tempio crematorio dove oggi si terrà la cerimonia funebre, l'ultimo tributo dopo la camera ardente al Senato e l'omaggio reso dalla capitale, che ha proiettato sul Colosseo alcuni pensieri della neurobiologa, insignita nel 1986 del premio Nobel per la Medicina.

Quello riservato a Torino è un addio in equilibrio tra la laicità sempre professata dalla Montalcini e l'ebraismo delle sue radici familiari, mantenute vive con interesse e senso di appartenenza, anche se non con osservanza religiosa. «La zia era ebrea, contenta di esser stata nominata ad onorem nella comunità romana. Ma era soprattutto una donna vicina alle donne di tutte le religioni», spiega Piera Levi Montalcini, consigliera comunale a Torino nei Moderati. Così ieri la famiglia ha voluto che i più inti-

mi all'ingresso di corso Novara, si svolgera la cerimonia funebre pubblica, aperta a tutti coloro, tra conoscenti e cittadini, voglia-

**La parte del rito aperta a tutti alle 15,30.**

**Ad dare il saluto del Comune sarà il vicesindaco Tom Dealessandri.**

no rendere omaggio alla Signora dell'ascienza. Una funzione laica anche perché l'ebraismo, pur diventato più tollerante nella pratica rispetto all'ortodossia, non accetta la cremazione. «Vorrei

che tutti coloro che l'hanno amata stimata possano trovare un momento per pensare alla zia, in un'atmosfera riservata e silenziosa», spiega la nipote Piera, che ieri dopo il lungo viaggio dalla capitale ha sbrigato gli aspetti burocratici e organizzativi delle esequie. Il saluto della città che ha dato i natali alla scienzziata è affidato alle parole del vicesindaco Tom Dealessandri.

La salma di Rita Levi Montalcini sarà poi cremata e domani l'urna con le ceneri sarà tumulata nella tomba di famiglia, che si trova nel quinto scomparto ebraico del camposanto, durante una cerimonia del tutto privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIE**

**IL FERETRO**  
La cassa di legno chiaro ricoperta di rose rosse è da ieri pomeriggio nella camera del commiato del cimitero monumentale di Torino. Immagini e servizi su [Repubblica.it](http://Repubblica.it)

La Repubblica

MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2013

TORINO